

MOZIONE N° 76

ASSEMBLEA FEDERALE LEGA NORD

MESTRE, 21 – 22 SETTEMBRE 2013

CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Premesso che

- l'immigrazione è un fenomeno che deve essere regolamentato e gestito in maniera rigorosa ed attenta, in quanto coinvolge interessi pubblici primari e fondamentali quali, ad esempio, la sicurezza, la sanità pubblica e l'ordine pubblico, a cui non si può rinunciare per assicurare la pacifica convivenza sociale (Corte Cost., sent. n. 62/1994, n. 206/2006 e n. 148/2008);
- è fondamentale rafforzare le misure di contrasto alla clandestinità, all'illegalità e al traffico di esseri umani, dando piena applicazione alle norme vigenti concernenti i requisiti necessari per l'ingresso degli stranieri nel nostro territorio: lavoro, reddito adeguato ed idonea abitazione;

Rilevato che

- dal suo insediamento nel mese di aprile, esponenti dell'attuale Governo hanno posto come priorità e indicato come iniziative prossime l'abrogazione del reato di clandestinità e la chiusura dei Centri di Identificazione ed Espulsione;
- proprio dal mese di aprile sono ripresi e si sono intensificati gli sbarchi di immigrati irregolari nel nostro Paese, in quanto tali propositi dell'Esecutivo inviano messaggi sbagliati laddove origina l'immigrazione clandestina e soprattutto favoriscono l'attività delle organizzazioni che prosperano sul traffico di immigrati, incoraggiandoli ad intensificare la tratta di esseri umani verso le nostre coste;
- una seria legislazione interna e la sua rigorosa applicazione ha l'auspicato effetto di scoraggiare i flussi migratori clandestini: infatti, dopo l'entrata in vigore delle disposizioni del Pacchetto Sicurezza "Maroni" (legge 94/2009 che, tra le altre cose, ha introdotto il reato di immigrazione clandestina - art. 10-bis, T.U. 286/1998) nel 2009 gli sbarchi sulle coste italiane sono diminuiti, rispetto al 2008, di circa il 74%, come testimoniato dai dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno, ora non più reperibili;
- il reato di immigrazione clandestina vige, ancora prima che da noi, anche in altri Paesi europei, quali Gran Bretagna, Francia e Germania;
- la Corte Costituzionale con la sentenza n. 250/2010 ha respinto la questione di legittimità costituzionale del reato di "clandestinità", affermandone la piena legittimità;

Ritenuto che

- sia necessaria anche una continua cooperazione internazionale con i Paesi di origine dei flussi migratori, al fine di accelerare tutte quelle pratiche burocratiche che spesso rendono difficoltoso il rimpatrio, oltre che l'identificazione, per la quale è necessaria la permanenza nei Centri di Identificazione ed Espulsione;

Considerato che

- essendo il nostro un Paese europeo di confine, ove più difficile è il controllo delle frontiere, in gran parte marittime, e dunque più facile meta dei flussi migratori clandestini, non è pensabile che la gestione di tutto il problema dell'immigrazione, anche quando derivante da vere e proprie emergenze umanitarie a seguito di eventi bellici, sia interamente a carico solo del nostro sistema paese;

- è necessaria, dunque, una condivisione tra tutti gli Stati membri dell'Unione Europea nella gestione del fenomeno dell'immigrazione attraverso l'applicazione del principio del "burden sharing" già previsto dal trattato di Lisbona, il potenziamento degli strumenti di collaborazione, ma dando anche finalmente attuazione a quelli già esistenti, come ad es. la direttiva 55/2001;
- l'applicazione del principio del "burden sharing" permetterebbe altresì di superare il sistema degli accordi bilaterali, in quanto tali accordi tra Italia e, rispettivamente, Tunisia, Egitto, Libia e Marocco si sovrappongono a identiche iniziative di Spagna, Francia, e Grecia con contenuti e modalità spesso molto diversi, i quali creano, oltre che confusione, un sistema diversificato di cui i trafficanti di esseri umani approfittano, scegliendo dove mandare cittadini di determinate nazionalità che, sulla base degli accordi bilaterali, possono o non possono essere rimpatriati;
- la disciplina dell'immigrazione è di competenza legislativa non solo statale ma soprattutto comunitaria, pertanto l'Unione Europea, nell'ottica appunto di Unione non solo economica degli Stati europei, deve assumere un ruolo attivo nel contrasto all'immigrazione clandestina attraverso accordi bilaterali con i vari Paesi extraeuropei, contribuendo in maniera incisiva al controllo dei nostri confini marittimi e ai costi che comportano l'accoglienza e il rimpatrio dei clandestini;
- a seguito dell'intensificarsi dei fenomeni immigratori, la situazione è diventata di difficile gestione, tanto che, come dimostrano i sempre più frequenti fatti di cronaca, l'integrazione non è così facilmente raggiungibile e si impone invece una seria riflessione sulle politiche da attuare in materia;

Considerato infine che

- il reato di immigrazione clandestina e il reato di permanenza illegale nel territorio dello Stato, previsti rispettivamente dall'art. 10-bis e all'art. 14, commi 5-ter e 5-quater, del D.Lgs. 286/98, sono di competenza del giudice di pace;
- le denunce per il reato di ingresso e soggiorno clandestino da agosto 2009 ad aprile 2011 sono state oltre 43 mila, e che, nello stesso periodo, risultano denunciati per il reato di violazione e reiterata violazione dell'ordine di allontanamento del questore oltre 56 mila stranieri, mentre le espulsioni, dal 2008 al 2010, sono state circa 60 mila;
- il Governo attualmente in carica ha proceduto alla revisione della geografia giudiziaria con la chiusura di numerose sedi degli uffici del giudice di pace;

Tutto ciò premesso questa Assemblea Federale

impegna i nostri rappresentanti nelle Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto e i nostri eletti a qualsiasi livello istituzionale:

- a ribadire la propria contrarietà a qualsiasi proposta di abolizione del reato di immigrazione clandestina o di chiusura dei CIE, nonché di qualsiasi altra proposta volta ad abrogare la legge Bossi-Fini;
- a sollecitare presso ogni sede:
 - a) la revisione del Regolamento di Dublino, che ci vede fortemente penalizzati quale Paese di confine e di ingresso dei flussi immigratori;
 - b) un effettivo, continuo e costante controllo delle nostre frontiere, sia terrestri che marittime, anche per l'attuazione di azioni di respingimento;

- c) la stipula e il costante rinnovo degli accordi con i Paesi da cui hanno origine i maggiori flussi immigratori clandestini per il pattugliamento congiunto delle coste, nonché per l'identificazione in tempi brevi ed il rimpatrio effettivo degli stranieri clandestini;
- d) il blocco dei decreti flussi;
- e) l'inasprimento delle pene per i reati di immigrazione clandestina e di permanenza illegale nel territorio dello Stato;

- ad istituire un Osservatorio Economico Macroregionale sul fenomeno immigratorio regolare e irregolare, in coordinamento con gli Osservatori regionali già esistenti per la raccolta e l'analisi aggiornata dei costi conseguenti al fenomeno immigratorio (sanità, esenzioni, assegnazioni case popolari, posti in asilo, ecc) e contestualmente istituire un Tavolo Permanente in collaborazione con il Ministero degli Interni, le Prefetture,-le questure, gli enti pubblici territoriali e gli enti locali per l'adozione e il coordinamento di azioni di contrasto all'immigrazione clandestina, anche da proporre in ambito europeo;

- ad istituire un apposito fondo mediante la tassazione delle rimesse degli stranieri all'estero per coprire le spese a favore degli immigrati clandestini e per il loro rimpatrio;

- a istituire una banca dati a livello provinciale e regionale delle rimesse all'estero consultabile dai Sindaci per la verifica dei livelli reddituali degli stranieri richiedenti esenzioni o prestazioni ai Comuni;

- a riavviare i negoziati tra le Regioni e lo Stato, ai sensi dell'art. 116, terzo comma della Costituzione, per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia con riguardo anche alla giustizia di pace;